

Edic "Calabria&Europa"

Gioiosa Jonica RC

www.eurokomonline.eu

direttore Alessandra Tuzza - Giornalista, project manager

Speciale Marzo 2020

Anno 5, Numero 2



News dall'Europa delle opportunità

Come può agire l'UE sulle materie di salute pubblica...

L'Europa: questa sconosciuta!

di Loredana Panetta

Oggi tutti noi chiediamo all'Europa di intervenire per aiutare i cittadini ed uno Stato Membro come l'Italia in forte difficoltà a causa della emergenza causata dalla pandemia da COVID-19. Tutti chiediamo che l'Europa agisca velocemente, ed intervenga subito senza esitazioni ed a tutto campo. Come cittadini italiani ed europei siamo impauriti e vorremmo un'Europa in grado di difenderci e aiutarci. E' una aspettativa legittima, umana. Ma cosa può e deve fare questa Unione Europea che in fondo non conosciamo così bene, se non per quanto ci viene raccontato dai media o da qualche post sui social network? Notizie in spot spesso pubblicate ora da giornalisti, ora da politici, ora da opinionisti spesso poco informati. Molti cittadini non considerano che gli Stati Membri, per propria volontà, non hanno delegato alcune delle loro competenze all'UE. L'Unione per come è oggi strutturata ha competenze esclusive, ossia può decidere ed imporre agli Stati Membri le proprie decisioni solo in materia di concorrenza, politica commerciale, politiche monetarie (Euro), politiche per la pesca e politiche doganali. Per tutte le altre materie l'UE ha competenze concorrenti, ossia può decidere e legiferare ma insieme ai paesi Membri. Queste materie sono le politiche sociali, i mercati interni, l'ambiente, l'energia, le politiche di sviluppo regionali (Fondi per la coesione), la ricerca e la sanità pubblica. La sanità pubblica rientra tra le competenze che l'UE esercita in via sussidiaria e concorrente con gli Stati Membri, quindi non è una materia su cui decide ed interviene in via esclusiva. Quindi l'autonomia decisionale su questo importante tema è stata mantenuta nelle competenze dei singoli Stati, forse di questo non ce ne eravamo mai accorti o almeno non ce ne eravamo mai preoccupati come cittadini italiani ed europei. Non si era mai presentato un problema di questa

SOMMARIO

Le implicazioni sui diritti fondamentali della pandemia da COVID-19 3

I numeri dell'Epidemia nel Mondo al 28 Marzo 2020 5

Le Indicazioni europee del Laboratorio di Supporto per COVID-19 6

Programmazione e ricerche sull'inquinamento e la salute 7

L'Editoriale di Ale Tuzza

Questo numero speciale di fine Marzo 2020 vuole essere interamente dedicato all'emergenza Covid-19 come vissuta dall'UE. Un'emergenza che da oltre due mesi ha bloccato il mondo. È difficile scrivere sull'onda della pandemia, che ha trasformato, quella che molti avevano definito poco più di un'influenza stagionale, in una vera e propria guerra mondiale contro un unico nemico invisibile e crudele.

*Il **Corona Virus** si è infatti delineato come una minaccia globale che ormai, come dettano le cifre, non risparmia nessun continente. Una minaccia che ha compresso e modificato i nostri diritti acquisiti, le nostre sicurezze, le possibilità stesse di lavoro e di comunicare con gli altri. Una minaccia che presto promette di mettere in forse la tenuta economica dei nostri contesti nazionali e internazionali. E più di tutto una minaccia che ha fatto emergere le differenze tra gli Stati nazionali e le istituzioni comuni. Da una parte si sono trovati Parlamento e Commissione Europea disponibili a coordinare gli sforzi per uscire dalla crisi comune e prestare aiuti anche straordinari agli Stati più colpiti, e su tutt'altre posizioni i capi di stato e di governo che siedono nel Consiglio Europeo. In difficile mediazione si apre, speriamo di poterla vivere da Europei ...*



portata e non si era mai palesata la necessità di capire se sarebbe stato più utile ed efficace avere un coordinamento delle Istituzioni Europee con pieni poteri o l'azione indipendente dei singoli Stati.

Nonostante la Sanità pubblica sia per l'Unione Europea una materia di competenza non esclusiva le Istituzioni Europee sono intervenute a sostegno dell'Italia che per prima ha sperimentato in Europa la drammatica crisi della diffusione del COVID-19. Gli interventi sono stati tanti e rilevanti e di seguito si riportano quelli più strategici ed importanti: **Acquisto da parte della Banca Centrale Europea di 220 miliardi di titoli di stato italiani**, titoli che servono per finanziare il debito pubblico italiano, i servizi pubblici, un'azione di potenziamento del Quantitative Easing per un importo corrispondente a circa il 12% del PIL (Prodotto interno lordo). In parole semplici si tratta di una immissione di denaro da parte

della BCE (Banca Centrale Europea) nel sistema economico italiano di portata rilevante a tassi di interesse calmierati. Se provassimo ad immaginare uno scenario in cui l'Italia non fosse stata parte dell'UE potremmo comprendere come avrebbe dovuto trovare da sola e in tempi brevi gli acquirenti dei suoi titoli sul mercato finanziario a tassi di interesse probabilmente più elevati, vista la scarsa fiducia che gli investitori potrebbero avere in un paese da decenni titolare di un debito pubblico elevato. **Sospensione del patto di stabilità, ossia sospensione di quell'accordo internazionale**, firmato dagli Stati membri che, soddisfacendo tutti i cosiddetti parametri di Maastricht, hanno deciso di adottare l'euro, e che in virtù di detto accordo devono continuare a rispettare nel tempo dei vincoli di spesa pubblica, ossia un deficit pubblico non superiore al 3% del PIL (rapporto deficit/

PIL < 3%), un debito pubblico al di sotto del 60% del PIL (o, comunque, un debito pubblico tendente al rientro) (rapporto debito/PIL < 60%). ***Vincoli che sono stati immediatamente sospesi per consentire ad ogni Stato Membro ed in particolare all'Italia di sostenere gli interventi di spesa pubblica necessari in considerazione dell'emergenza.*** Diminuzione delle regole sugli aiuti di stato, l'UE autorizza la concessione di aiuti di Stato e gli Stati Membri, come l'Italia, in situazione di emergenza, che possono così erogare contributi e agevolazioni economiche alle imprese. Al fine di non falsare la libera concorrenza è normalmente vietato concedere aiuti economici alle imprese. Vista l'emergenza, l'UE che ha pieni poteri in termini di concorrenza e mercato unico autorizza gli aiuti di stato per sostenere le imprese. **Riprogrammazione di 37 miliardi di fondi europei per la gestione della crisi.** **Risoluzione delle problematiche doganali** che ostacolavano l'arrivo dei dispositivi sanitari in Italia tra cui le mascherine; **Finanziamento del rimpatrio degli italiani** rimasti all'estero a causa del blocco dei voli; **Intervento sulla chiusura delle frontiere verso l'UE** al fine di garantire il passaggio dei materiali sanitari; **Proroga dei bandi finanziati da progetti europei (Erasmus ecc)** e proroga della scadenza per gli aiuti agli agricoltori (PAC); **Finanziamento con procedure celeri di 17 progetti di ricerca focalizzati sul coronavirus** per 47,5 milioni di euro, con il coinvolgimento di 136 gruppi di ricerca. Finanziamento di altri 90 milioni di € per l'iniziativa di innovazione medica (IMI) - Continua a pag 7



Le implicazioni sui diritti fondamentali della pandemia da COVID-19

La pandemia da COVID-19 è una grave e immensa minaccia per la salute dell'umanità. I governi stanno adottando misure urgenti per frenare la sua diffusione per salvaguardare la salute pubblica e per fornire assistenza medica a coloro che ne hanno bisogno. Agiscono per difendere i diritti umani della salute e della vita stessa. Inevitabilmente, queste misure limitano i nostri diritti umani fondamentali in misura raramente vissuta in tempo di pace. È importante garantire che tali limitazioni siano coerenti con le nostre garanzie giuridiche e che il loro impatto su determinati gruppi sia adeguatamente preso in considerazione. Mentre il Coronavirus ha un impatto sulla vita di tutti, infatti, alcune persone sono più colpite di altre. Dalle persone dipendenti dalle cure a quelle detenute in condizioni di sovraffollamento con scarsa igiene e assistenza sanitaria. Per alcune persone è semplicemente più difficile evitarlo. Man mano che i governi

attuano sempre più misure per costringere le persone a rimanere a casa, le donne in particolare ne risentiranno. Le donne si trovano in prima linea - come madri, medici, infermieri, farmacisti, insegnanti, commesse. Inoltre, è stato riferito che la quarantena e i blocchi potrebbero portare a un aumento della violenza domestica. Anche senza la pandemia, una donna su cinque ha già subito violenza dal proprio partner, secondo un precedente sondaggio della FRA sulla violenza di genere.

I blocchi potrebbero colpire le vie di fuga delle donne e le reti di supporto, come le hotline e i rifugi. Affrontare la crisi richiederà anche sforzi per gestire e sostenere le vittime della violenza domestica.

Il virus sta anche mettendo in pericolo le persone le cui condizioni di vita sono già disastrose, prive di servizi igienico-sanitari - migranti, richiedenti asilo, lavoratori sfruttati o rom. Vivendo in campi sovraffol-

lati, con accesso limitato all'assistenza sanitaria e nessuna possibilità di praticare il distanziamento fisico e sociale, i migranti e i richiedenti asilo sono estremamente vulnerabili al virus.

Tra questi, anche migliaia di bambini non accompagnati sono esposti. Come pure i lavoratori migranti, gravemente sfruttati in tutta l'UE. Sono costretti a lavorare per infinite ore con poca o nessuna retribuzione, senza attrezzature di sicurezza e senza accesso all'acqua corrente. Con l'epidemia, affrontano alti rischi di contrarre la malattia. Un altro problema preoccupante è l'aumento della discriminazione. Discriminazione, crimini d'odio e discorsi d'odio sono già un problema in gran parte dell'Europa, come dimostrano le ricerche della FRA.

Da quando la pandemia di Coronavirus si è diffusa in tutta Europa, ci sono notizie dei media su discriminazioni e crimini d'odio contro persone di origine asiatica. Il Coronavirus ha un impatto di vasta portata su tutti. Non è solo un problema di salute pubblica, ma influenza anche i diritti delle persone richiede un impegno di cittadinanza diffusa mai vissuto prima. Una possibilità è di non perdere di vista la solidarietà tra gli uomini finalmente da intendersi come cittadini di un unico contesto, quello globale, interamente attraversato dalle stesse problematiche e minacce.



Il team della CE per la risposta al coronavirus

La Commissione coordina la risposta comune al Covid-19

La Commissione europea sta coordinando una risposta comune europea all'epidemia di COVID-19. Si intende agire con decisione per rafforzare i settori della sanità pubblica e attenuare l'impatto socioeconomico nell'Unione europea. Si stanno mobilitando tutti i mezzi a disposizione per aiutare i nostri Stati membri a coordinare le loro risposte nazionali e si stanno fornendo informazioni obiettive sulla diffusione del virus e sugli sforzi efficaci per contenerlo. Questo quanto dichiarato dalla Presidente Ursula von der Leyen che ha proposto una serie completa di misure finalizzate a: garantire l'adeguato rifornimento di dispositivi di protezione e forniture mediche in tutta Europa, attenuare l'impatto sui mezzi di sussistenza delle persone e sull'economia applicando pienamente la flessibilità delle norme

dell'UE in materia di bilancio, istituire un'iniziativa di investimento in risposta al coronavirus per un importo di 37 miliardi di EUR per fornire liquidità alle piccole imprese e al settore dell'assistenza sanitaria, fornire agli Stati membri una serie coerente di orientamenti sulle misure alle frontiere per proteggere la salute dei cittadini, consentendo nel contempo la libera circolazione dei beni essenziali limitando temporaneamente i viaggi non essenziali nell'Unione europea.

“La nostra priorità ora è appiattire la curva epidemica e dare ai nostri sistemi sanitari e al personale medico il tempo e lo spazio necessari per assistere coloro che ne hanno bisogno”. Quindi si punta a garantire la salute e la sicurezza di tutti i nostri cittadini: proteggere le persone dalla diffusione del virus mantenendo nel contempo il flusso delle merci. A tal fine, la Commissione

coordina i contatti quotidiani tra i ministri europei della Salute e degli Affari interni.

È essenziale fornire orientamenti su base scientifica. La Commissione ha istituito un consiglio di eminenze scientifiche - un gruppo di epidemiologi e virologi di spicco - per prevedere il corso degli eventi e sviluppare orientamenti e strategie basate su dati concreti per la nostra Unione.

Sono stati forniti orientamenti ai governi nazionali in materia di misure alle frontiere per garantire la protezione della salute dei cittadini e consentire nel contempo alle merci e al personale essenziale di raggiungere i pazienti, i sistemi sanitari, le fabbriche e i negozi. Siamo all'inizio di questa crisi. La Commissione è pronta a fare di più in funzione dell'evolversi della situazione.

Il ruolo della Commissione è principalmente quello di aiutare gli Stati membri ad affrontare la crisi, formulando raccomanda-

La Commissione vuole evitare che si adottino misure non coordinate

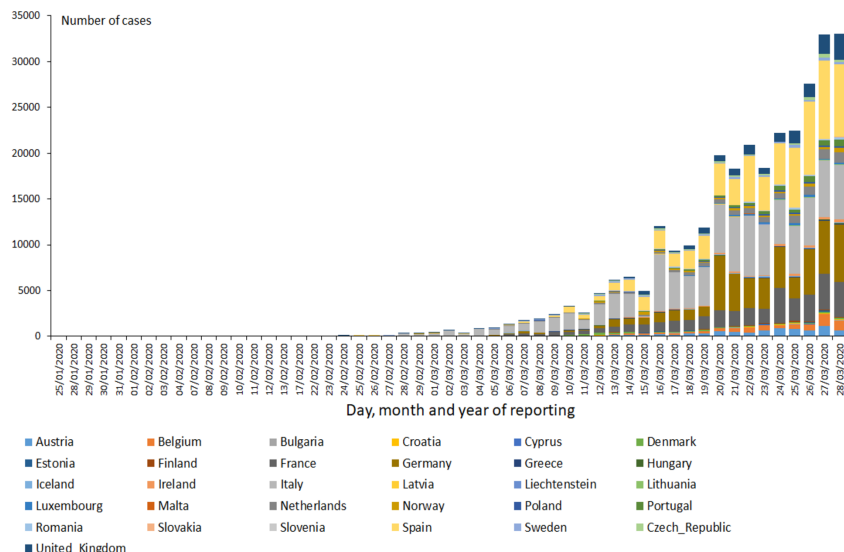
zioni su una linea d'azione comune.

La Commissione vuole evitare che gli Stati membri adottino misure non coordinate o addirittura contraddittorie che, in ultima analisi, compromettano gli sforzi comuni per combattere l'insorgere del virus. Il coordinamento e le raccomandazioni sono pertanto necessari nei settori della sanità pubblica, ma anche dei trasporti, dei controlli alle frontiere, dei mercati interni e del commercio.

Il meccanismo di coordinamento delle crisi ARGUS della Commissione è stato attivato e il comitato di coordinamento di crisi si riunisce regolarmente per creare sinergie tra gli interventi di tutti i servizi competenti della Commissione e delle agenzie dell'UE.

È presieduto dal commissario Janez Lenarčič nel suo ruolo di coordinatore europeo per la risposta alle emergenze.

La Commissione ha inoltre istituito un team di risposta al coronavirus con funzioni di coordinamento a livello politico, composto dai commissari responsabili per le politiche maggiormente interessate e coordinato dalla stessa Von der Leyen.



I numeri dell'Epidemia nel Mondo al 28 Marzo 2020

Dal 31 dicembre 2019 e dal 28 marzo 2020, sono stati segnalati 591.971 casi di COVID-19 (conformemente alle definizioni dei casi applicati e alle strategie di test nei paesi interessati), inclusi 26.990 decessi. I decessi sono stati segnalati da Italia (9.136), Spagna (4.858), Cina (3.301), Iran (2.378), Francia (1.995), Stati Uniti (1.707), Regno Unito (759), Paesi Bassi (546), Germania (325), Belgio (289), Svizzera (197), Corea del Sud (144), Argentina (117), Brasile (92), Svezia (92), Turchia (92), Indonesia (87), Portogallo (76), Austria (68), Filippine (54), Canada (53), Danimarca (52), Giappone (49), Ecuador (41), Iraq (40), Grecia (28), Malesia (26), Egitto (24), Romania (24), Marocco (23), Irlanda (22), Algeria (21), San Marino (21), Repubblica Dominicana (20), India (19), Argentina (17) ***, Norvegia (16), Polonia (16), Lussemburgo (15), Panama (14), Australia (13), Messico (12), Ungheria (11), Perù (11), Israele (10), Albania (9), Repubblica Ceca (9), Pakistan (9), Slovenia (9), Finlandia (7), trasporto internazionale in Giappone (7), Libano (7), Colombia (6), Serbia (6), Tunisia (6), Bangladesh (5), Cile (5), Cipro (5), Lituania (5), Tailandia (5), Ucraina (5), Bahrein (4), Repubblica democratica di Congo (4), Russia (4), Andorra (3), Azerbaijan (3), Bosnia ed Erzegovina (3), Bulgaria (3), Burkina Faso (3), Croazia (3), Ghana (3), Nord Macedonia (3), Paraguay (3), Arabia Saudita (3), Afghanistan (2), Costa Rica (2), Cuba (2), Islanda (2), Mauritius (2), Moldavia (2), Portorico (2), Singapore (2), Sudafrica (2), Taiwan (2), Trinidad e Tobago (2), Emirati Arabi Uniti (2), Armenia (1), Camerun (1), Capo Verde (1), Cayman Isole (1), Curaçao (1), Estonia (1), Gabon (1), Gambia (1), Guam (1), Guatemala (1), Guyana (1), Honduras (1), Giamaica (1), Jersey (1), Kenya (1), Kosovo ** (1), Montenegro (1), Nicaragua (1), Niger (1), Nigeria (1), Palestina * (1), Sudan (1), Togo (1), Venezuela (1) and Zimbabwe (1). (1), Togo (1), Venezuela (1) e Zimbabwe (1).



EUROPEAN CENTRE FOR DISEASE PREVENTION AND CONTROL

An agency of the European Union

Le Indicazioni europee del Laboratorio di Supporto per COVID-19

Il laboratorio Europeo di supporto alla pandemia da Covid-19 ha messo in evidenza alcune regole comuni per fare fronte all'epidemia. Qualsiasi persona che soddisfi i criteri di un caso sospetto dovrebbe essere testata per il virus SARS-CoV-2, come parte della ricerca attiva del caso.

Tuttavia, le autorità nazionali possono decidere di testare solo sottogruppi di casi sospetti in base alla situazione epidemiologica nazionale, alla capacità di testare o ad altri criteri. I criteri per i test di laboratorio su pazienti con infezione acuta del tratto respiratorio potrebbero includere anche un giudizio clinico caso per caso basato su raccomandazioni nazionali. Di seguito le raccomandazioni dell'OMS per la

strategia di testing.

Finché le risorse lo consentono, un singolo test positivo deve essere confermato da un secondo test RT-PCR mirato a un diverso gene SARS-CoV-2. In situazioni di forte aumento di casi e trasmissione della comunità in cui un secondo test di conferma potrebbe non essere fattibile o ritardare la conferma, è sufficiente un singolo test di laboratorio positivo per confermare un caso sospetto di COVID-19. Un singolo test SARS-CoV-2 negativo (specialmente se proveniente da un campione del tratto respiratorio superiore) o un risultato positivo del test per un altro risultato del patogeno respiratorio non esclude l'infezione da SARS-CoV-2.

Se il risultato del primo test

del gene del virus è inconcludente o debolmente positivo e vi è un forte sospetto per l'infezione da SARS-CoV-2, un altro campione deve essere testato con i test RT-PCR primari e secondari.

Per salvaguardare le risorse di campionamento e test, è possibile prendere in considerazione le seguenti azioni:

Uso di un tampone per paziente per orofaringe e rinofaringe.

Raggruppamento di più campioni respiratori da un paziente.

Dare priorità ai pazienti ospedalizzati e alle popolazioni vulnerabili



Tre iniziative di programmazione congiunta per la ricerca sui rischi dell'inquinamento delle acque per la salute

Si è aperta la programmazione di tre iniziative di programmazione congiunta (JPI) sull'acqua, gli oceani e la resistenza antimicrobica (AMR). Un appello transnazionale congiunto per progetti di ricerca e innovazione sui rischi presentati alla salute umana e all'ambiente da inquinanti ed agenti patogeni presenti nelle risorse idriche. L'invito sosterrà progetti di ricerca e innovazione che stabiliscono approcci integrati e intersettoriali per la gestione del rischio combinando le aree di ricerca di contaminanti di problematiche emergenti (CEC), agenti patogeni e resistenza antimicrobica. 26 Paesi stanno riunendo risorse per circa 24 milioni di euro per attuare l'invito transnazionale. Ci sono ancora grandi rischi associati al verificarsi di contaminanti emergenti, agenti patogeni e batteri resistenti agli antimicrobici nei nostri corpi idrici e oceani. **Per affrontare queste sfide in modo globale e sviluppare soluzioni multidisciplinari e pratiche per la fornitura di acqua potabile sicura e ambienti acquatici sani, l'invito congiunto transnazionale (JTC)**

mira a far funzionare le comunità di ricerca nei settori delle acque dolci, marine e sanitarie ed a creare sinergie per approcci comuni. La call è divisa in 3 temi con diversi sottotemi. Le proposte dovranno sviluppare almeno uno dei seguenti tematismi:

Misurazione - Comportamento ambientale di contaminanti di interesse emergente (CEC), agenti patogeni e batteri antimicrobici resistenti negli ecosistemi acquatici; **Valutazione** - Valutazione del rischio e gestione di CEC, agenti patogeni e batteri resistenti agli antimicrobici dagli ecosistemi acquatici (interni, costieri e marini) alla salute umana e all'ambiente; **Intraprendere azioni** - Strategie per ridurre i CEC, i patogeni e i batteri resistenti agli antimicrobici negli ecosistemi acquatici (interni, costieri e marini).

Potranno partecipare 32 organizzazioni di 26 paesi;

Scadenza proposte preliminari: 18 maggio 2020 (aggiornato); Invito a presentare proposte complete: giugno 2020 / 14 agosto 2020.

con l'industria farmaceutica; **Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione per difendere i posti di lavoro**, che potrebbe essere mobilitato per sostenere i lavoratori autonomi e chi ha perso il lavoro alle condizioni stabilite nel regolamento vigente. Le azioni messe in atto rientrano tra le competenze esclusive dell'UE, e con tali competenze le Istituzioni Europee si sono immediatamente mobilitate mettendo in atto gli interventi necessari. L'Italia, ed altri paesi Membri, hanno deciso di tenere nell'ambito della propria governance nazionale materie come la salute pubblica, nessuna azione poteva essere intrapresa dalle Istituzioni Europee senza una decisione del Consiglio Europeo. Accanto all'ansia e alle preoccupazione che ci accompagnano in questo periodo come cittadini italiani ed europei, dovremmo riflettere sul nostro contributo alla costruzione di una Unione che abbia il potere di rispondere alle nostre aspettative e richieste in situazioni di crisi come questa. Noi italiani, come cittadini e come Stato Membro, abbiamo il diritto di chiedere assistenza e supporto all'Europa ma anche il dovere di conoscere il funzionamento dell'unione e di mettere in campo le azioni di cittadinanza attiva di cui disponiamo per costruire l'Europa che vogliamo. Le Istituzioni agiscono sulla base dei poteri di cui sono legittimate dai Trattati e seguendo i valori base di solidarietà e fratellanza su cui si fonda l'UE. Gli Stati Membri agiscono attraverso le loro rappresentanze politiche nel Parlamento Europeo e i loro leader nel Consiglio Europeo.

L.P.

Chi siamo

Eurokom è un'Associazione Non Profit avente sede nella Regione Calabria che si occupa di informazione e comunicazione attivamente alle Istituzioni europee e alle politiche comunitarie. Nasce nel 2000 da un'idea di sviluppo locale e di promozione delle politiche comunitarie condivisa dai suoi Soci. Eurokom attualmente svolge la sua attività principale per la gestione del Centro Europe Direct "Calabria&Europa", ospitato dalla stessa dal 2005, presso palazzo Amaduri struttura fornita dal Comune di Gioiosa Ionica, per le attività inerenti l'Ufficio Europa' e la sede 'Europe Direct'.

Hanno Collaborato per la realizzazione di questo numero :

Nicolò Palermo

Loredana Panetta

"Sostegno ai Sistemi Sanitari"

Programma Salute

Scadrà il 3 Giugno 2020 l'Invito a presentare proposte per il bando 2020 'Sostegno ai sistemi sanitari', reso pubblico nell'ambito del Programma europeo Salute.

Di seguito i topic:

*PJ-02-2020:"Appalti pubblici sanitari nell'Ue";

*PJ-03-2020:"Sostegno agli investimenti sanitari";

*PJ-04-2020:"Sostegno all'attuazione delle migliori pratiche nel settore della salute mentale -Trasferimento di iFightDepression (Alleanza europea contro la Depressione)";

*PJ-05-2020:"Sostegno all'attuazione delle migliori pratiche nel settore della salute mentale - Trasferimento di Housing First Portugal (Casas Primeiro Portogallo)";

*PJ-06-2020:"Accesso alla vaccinazione per i migranti appena arrivati nei paesi di prima linea, di transito e di destinazione";

*PJ-07-2020:"Accesso alla vaccinazione per gruppi svantaggiati, isolati e difficili da raggiungere";

*PJ-08-2020:"Attività degli stakeholder a sostegno di una cooperazione rafforzata contro le malattie prevenibili con i vaccini".

Destinatari: Potranno parteciparvi enti pubblici, privati e organizzazioni non governative con sede negli Stati membri dell'Ue, Islanda, Norvegia, Serbia, Bosnia-Erzegovina e Moldavia.

Link: <https://www.eurokomonline.eu/index.php/bandi-comunitari/27498-bando-comunitario-per-il-sostegno-ai-sistemi-sanitari-programma-salute>

Edic Calabria&Europa i nostri recapiti

Sede Operativa "Europe Direct "Calabria&Europa"

Presso Palazzo Amaduri Piazza Cinque Martiri

Tel/Fax:00 39 0964 1901574

Email: associazioneeurokom@tiscali.it

Sede Legale Associazione Eurokom Via Cavour IV Gerace 89044 RC

Il Centro Europe Direct Calabria&Europa è aperto al pubblico con il servizio di Front-Desk dal Lunedì al Venerdì, dalle 09:00 alle 13:00



Sito internet www.eurokomonline.eu

Indirizzo FB <https://www.facebook.com/eurokom.europedirect/>

Indirizzo Twitter: <https://twitter.com/CaleEuropaEdic>

